

13 novembre 2016 n° 7  
I DOMENICA DI AVVENTO  
MT 24,1-31

Mentre Gesù, uscito dal tempio, se ne andava, gli si avvicinarono i suoi discepoli per fargli osservare le costruzioni del tempio. Egli disse loro: "Non vedete tutte queste cose? In verità io vi dico: non sarà lasciata qui pietra su pietra che non sarà distrutta". Al monte degli Ulivi poi, sedutosi, i discepoli gli si avvicinarono e, in disparte, gli dissero: "Di' a noi quando accadranno queste cose e quale sarà il segno della tua venuta e della fine del mondo". Gesù rispose loro: "Badate che nessuno vi inganni! Molti infatti verranno nel mio nome, dicendo: "Io sono il Cristo", e trarranno molti in inganno. E sentirete di guerre e di rumori di guerre. Guardate di non allarmarvi, perché deve avvenire, ma non è ancora la fine. Si solleverà infatti nazione contro nazione e regno contro regno; vi saranno carestie e terremoti in vari luoghi: ma tutto questo è solo l'inizio dei dolori. Allora vi abbandoneranno alla tribolazione e vi uccideranno, e sarete odiati da tutti i popoli a causa del mio nome. Molti ne resteranno scandalizzati, e si tradiranno e odieranno a vicenda. Sorgeranno molti falsi profeti e inganneranno molti; per il dilagare dell'iniquità, si raffredderà l'amore di molti. Ma chi avrà perseverato fino alla fine sarà salvato. Questo vangelo del Regno sarà annunciato in tutto il mondo, perché ne sia data testimonianza a tutti i popoli; e allora verrà la fine. Quando dunque vedrete presente nel luogo santo l'abominio della devastazione, di cui parlò il profeta Daniele - chi legge, comprenda -, allora quelli che sono in Giudea fuggano sui monti, chi si trova sulla terrazza non scenda a prendere le cose di casa sua, e chi si trova nel campo non torni indietro a prendere il suo mantello. In quei giorni guai alle donne incinte e a quelle che allattano! Pregate che la vostra fuga non accada d'inverno o di sabato. Poiché vi sarà allora una tribolazione grande, quale non vi è mai stata dall'inizio del mondo fino ad ora, né mai più vi sarà. E se quei giorni non fossero abbreviati, nessuno si salverebbe; ma, grazie agli eletti, quei giorni saranno abbreviati. Allora, se qualcuno vi dirà: "Ecco, il Cristo è qui", oppure: "È là", non credeteci; perché sorgeranno falsi cristi e falsi profeti e faranno grandi segni e miracoli, così da ingannare, se possibile, anche gli eletti. Ecco, io ve l'ho predetto. Se dunque vi diranno: "Ecco, è nel deserto", non andateci; "Ecco, è in casa", non credeteci. Infatti, come la folgore viene da oriente e brilla fino a occidente, così sarà la venuta del Figlio dell'uomo. Dovunque

sia il cadavere, lì si raduneranno gli avvoltoi. Subito dopo la tribolazione di quei giorni,

*il sole si oscurerà,  
la luna non darà più la sua luce,  
le stelle cadranno dal cielo  
e le potenze dei cieli saranno sconvolte.*

Allora comparirà in cielo il segno del Figlio dell'uomo e allora si batteranno il petto tutte le tribù della terra, e vedranno il Figlio dell'uomo venire sulle nubi del cielo con grande potenza e gloria. Egli manderà i suoi angeli, con una grande tromba, ed essi raduneranno i suoi eletti dai quattro venti, da un estremo all'altro dei cieli.

## **COMMENTO**

La parola di Gesù nel vangelo è forte e inquietante. Ma non c'è da temere, perché ogni parola che viene da Dio è sempre annuncio di una grande speranza. Gesù parla di una fine che si sta avvicinando, ma non è un profeta di sventura. Che ci sia una fine di tutto lo sappiamo e forse lo temiamo più che in passato per i mezzi di distruzione di cui dispone oggi l'umanità. Non c'è dubbio che i nostri tempi siano gravi, basta guardare quanto sta accadendo: il moltiplicarsi delle guerre, il risorgente pericolo atomico, cristiani perseguitati e uccisi, ecc... tristi episodi di intolleranza e razzismo che attraversano le nostre città, le calamità naturali. Questi fatti assomigliano ai segni di cui parla Gesù nel Vangelo, quindi le parole di Gesù non sono proiettate in un futuro lontano, ma descrivono l'oggi del mondo. Di fronte a queste minacce, ci possono essere atteggiamenti diversi, come si trovano infatti richiamati nel Vangelo. Il primo è quello di coloro che non si rendono conto, o perché sono così superficiali da non saper interpretare la realtà, o perché ritengono più vantaggioso coltivare un facile ottimismo. Questo atteggiamento di chi preferisce la tranquillità alla verità può essere rappresentato nel vangelo dai discepoli che fanno vedere a Gesù le belle costruzioni del Tempio: Ammiravano, si compiacevano e si rifiutavano di pensare che quel Tempio, che rappresentava tutta la gloria della loro religione e della loro nazione, di lì a poco sarebbe stato un ammasso di ro-

vine. Il secondo atteggiamento è di coloro che invece si inquietano tanto da vivere in uno stato di continua agitazione e si lasciano turbare da tutti i messaggi apocalittici e allarmistici. Gesù denuncia con forza questo atteggiamento e ammonisce di non cercare scampo presso quelli che promettono una facile salvezza, perché solo chi persevererà sarà salvato. Il terzo atteggiamento, il solo che sia meritevole di attenzione, consiste nell'attraversare la notte con gli occhi fissi verso la luce di un nuovo giorno: "vedranno venire il Figlio dell'Uomo". Questo atteggiamento si chiama speranza. C'è una sola ragione per sperare: La speranza non si fonda su qualcosa, ma su Qualcuno che è venuto a parlarci di salvezza pur nello scatenarsi di tante forze ostili. La nostra speranza è affidata a un Dio che ha voluto rivelarsi a noi come amore che crea e rigenera incessantemente la vita. Può oscurarsi il sole, può oscurarsi la luna, ma l'amore non passa. l'amore è la vita stessa di Dio.